

Oggi il governatore incontra i consiglieri che sostengono la sua giunta, compresi i dissidenti che non vogliono la nuova pista

“Aeroporto, sfida per la sinistra”

Rossi alla maggioranza: “Il voto sul Pit è un’assunzione di responsabilità”

VANNI A PAGINA III

«LA variante al Pit ha questo significato: modernizzare combinando sviluppo e ambiente ». Alla vigilia della riunione di maggioranza in cui affronterà anche i consiglieri ribelli, quelli che non vogliono votare il provvedimento sulla nuova pista dell'aeroporto di Peretola, Rossi spiega perché è pronto a dimettersi in caso di una bocciatura: «La sinistra deve assumersi la responsabilità di governare, altrimenti rischiamo di ridurci a una forza di testimonianza». Se poi l'attuale maggioranza non riuscisse a dare questa «prova di capacità di governo », allora «sarebbe giusto non restare a scaldare le poltrone ». In queste ore continua il pressing sui sei consiglieri di maggioranza che non sembrano intenzionati a dare la loro approvazione.

«LA sinistra deve essere in grado di modernizzare questa regione. Deve assumersi la responsabilità di governare. Non può accadere che 'all'apparir del vero, tu misera cadesti', come diceva il poeta». A poche ore dalla riunione di maggioranza che potrebbe decidere il voto sulla nuova pista dell'aeroporto e la stessa sopravvivenza del governo toscano, il presidente Enrico Rossi si appella così alla sua maggioranza. Citando «A Silvia» di Leopardi. E spiegando qual è la posta in gioco: «La variante al Pit ha questo significato: modernizzare combinando sviluppo e ambiente. E se non ci assumiamo la responsabilità del governo, rischiamo di ridurci a forza di testimonianza».

Non è un ultimatum: «Non mi piace questa parola», dice Rossi. E' però un voto di fiducia: «Ho fatto un ragionamento politico. Se fossi stato ipocrita avrei detto andiamo al voto, tanto poi la variante passa. Forse anche una parte del centrodestra l'avrebbe votata. Deve però esserci una sinistra autonoma in grado di assumersi le sue responsabilità. Quella sinistra che i cittadini hanno eletto». Altrimenti, «elezioni, tutti a casa».

Qualcuno nel Pd, deciso a fare piazza pulita, quasi lo auspica. Rossi no: «Meglio non andare alle elezioni: le elezioni anticipate sarebbero un errore grosso. Meglio dare una prova di capacità di governo. Ma se non ci riusciamo sarebbe giusto non restare a scaldare le poltrone».

Mai Rossi, da quando è stato eletto nel marzo 2010, è stato così vicino al precipizio. E mai lo stato maggiore del Pd l'aveva forse pensato. Ma se i 6 dissidenti (3 Pd, 1 tabacciano, 1 Sel e 1 Rifondazione) non torneranno sui loro passi, votando a favore o anche solo uscendo dall'aula al momento della conta, la maggioranza rischia di andare sotto. «E a casa», insiste Rossi. Perché questo dell'aeroporto «è un atto simbolico». Un atto di cui si parla da tre anni.

«Dobbiamo evitare il declassamento dello scalo, non va dimenticato che oggi che il suo esercizio è in deroga alle norme di sicurezza», ricorda il governatore. «E l'atto che abbiamo presentato non si limita alla nuova pista, ma istituisce un grande parco, prevede il tracciato per la tramvia per Sesto e Campi, diminuisce l'impatto sulla popolazione », insiste Rossi. Quanto a Prato, che il 25 vedrà in piazza tutti i Comuni della provincia, «è sufficientemente lontano da non risentire effetti». Ma forse a Prato «si sta giocando una partita che non ha che fare con il merito, ci sono le elezioni».

Cosa dirà dunque oggi il presidente ai 6 dissidenti? «Che quando si sta in una maggioranza ci si deve assumere una responsabilità — sostiene Rossi — capisco che possano essere atti che piacciono di più e atti che piacciono di meno ma la tenuta della maggioranza è un valore che va rispettato. E voglio evitare che si imponga una pratica trasformistica. Sono distante cento miglia dall'ipotesi delle larghe intese, anche se colpisce il voto negativo del Pdl che ha più volte sollecitato lo sviluppo di Peretola». I dissidenti chiedono di vedere il piano finanziario e quello industriale? «Spetta ad Adf presentarlo». Mentre sulla holding Firenze-Pisa il governatore toscano ribadisce: «Bisogna che ci siano gli atti che diano garanzie, i due scali non possono vivere in concorrenza tra loro».